

Spi-Cgil
Il «tour»
del chiosco
dei diritti

ROMA. Pagoda, chiosco o gazebo: il nome non ha importanza, forse, se evoca comunque il piacere di stare insieme all'aria aperta, di fare musica, magari. O anche politica, come in questo caso: si chiama «chiosco dei diritti» ed è una proposta dei pensionati dello Spi Cgil agli anziani, alla gente, a quelli che si trovano in vacanza, per parlare e per stare insieme.

È uno stand a pagoda, nello stile classico degli arredi da giardino e farà il giro d'Italia. Lo Spi Cgil nazionale ne ha acquistati venti, e verranno montati e smontati per passare da una località turistica all'altra. I posti prescelti sono quarantasei, in diciassette regioni, tutti caratterizzati da un grosso flusso turistico. «Nell'ultimo direttivo abbiamo deciso di fare qualche iniziativa anche in agosto», dice il segretario nazionale, Alessandro Cardilli - ma pensavamo di limitarci a un paio di settimane. Le adesioni però sono state tante da farci pensare ad andare avanti fino a settembre, quando il chiosco girerà per le feste dell'Unità e dell'Avanti». Dentro al «chiosco dei diritti» troveranno posto anzitutto un giornale (ne sono state stampate 260000 copie) dal titolo omonimo, il «chiosco dei diritti», appunto, in cui si ricordano, tra l'altro, quali sono i diritti in questione: diritto al lavoro, a una vita migliore, a una pensione dignitosa, a servizi sociali efficienti, a non pagare odiosi ticket. Nel chiosco verrà distribuito il mensile dello Spi, e ci saranno due video, uno sulla storia del sindacato e uno che ripete i contenuti del giornale. Il chiosco resterà aperto per diverse ore al giorno, mentre alla sera saranno organizzati concerti e spettacoli. In ogni località è previsto che il chiosco resti quattro o cinque giorni.

Fiat Sevel
Intesa
e assemblea
«separata»

CHIETI. Assemblea ieri dei lavoratori del primo turno alla Fiat Sevel di Val di Sangro. È indetta dalla Fiom: 1.000 persone. La Fim-Cisl e la Uilm decidono però di lanciare una «sfida» e convocano una riunione «separata». Si ritrovano in meno di 150. Nel pomeriggio il «divario» cresce: all'assemblea Fiom vanno 700 persone, a quella della Cisl e della Uilm neanche settanta. I dirigenti della Cgil parlano di «provocazione» da parte delle altre organizzazioni. Fatto sta che ieri alla Fiat Sevel si è vista un'altra difficile giornata sindacale. Tutto nasce dall'accordo separato che Fim e Uilm hanno firmato poco tempo fa con l'azienda (accordo contro il quale già si sono svolti numerosi scioperi). La Fiom-Cgil di quell'accordo proprio non ne ha voluto sapere. La situazione alla Fiat Sevel (una joint venture, che il gruppo torinese ha creato con una società francese) è stata sempre brutta dal punto di vista contrattuale. I 3.000 e passa lavoratori della fabbrica non hanno neanche lo stesso trattamento normativo degli altri stabilimenti Fiat. Ora l'accordo separato peggiora addirittura la situazione. Il segretario della Fiom nazionale, Tebaldi, e il segretario della Cgil di zona, Iapico, dicono che adesso «l'azienda ha le mani completamente libere sulla flessibilità». Flessibilità non contrattata. L'accordo separato, infatti prevede l'introduzione del terzo turno strutturale, quello di notte. Ma cosa ancora più grave, l'accordo dà la possibilità alla Fiat di utilizzare per il turno di notte anche le donne. Cosa vietata dalla legge. Per non dire che l'intesa «regala» un'infinità di sabati lavorativi. Senza alcuna contropartita: le assunzioni di cui si parla (contratti di formazione) non sono altro che un parziale recupero del turnover.

Interrogazioni del Pci e
della Sinistra indipendente
«Un commissario scaduto
non può procedere così»

La Fit-Cisl minaccia di
ricorrere in magistratura
per il blitz sui vertici
Fs nell'assoluta precarietà

Tempesta su Schimberni: tagli e stipendi d'oro sotto accusa

Dopo lo scontro, l'attesa. E la telenovela ferroviaria continua. Schimberni reagisce con calma al duro attacco di Santuz. E calmo appare anche il ministro in attesa di essere riconfermato nel nuovo governo al dicastero dei Trasporti. Una vera e propria tempesta si sta abbattendo sul commissario. Dagli «stipendi d'oro» ai tagli: interrogazioni da parte di Pci, Sinistra indipendente e verdi dell'Arcobaleno.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un diluvio di interpellanze, mozioni, interrogazioni sugli stipendi «d'oro» e sui tagli ferroviari, Regioni in rivolta contro il drastico ridimensionamento di opere fondamentali per quelle realtà, minacce da parte sindacale di ricorrere alla magistratura contro il blitz che ha cambiato i vertici delle Fs. Ma lui, Mario Schimberni, ieri non ha dato segni di preoccupazione o nervosismi di sorta. C'è chi lo dà per molto indebolito, c'è chi lo dà per molto sicuro di ottenere potenti appoggi da parte di una Dc di cui vasti settori anche ieri gli si sono rivoltati contro.

Probabilmente il commissario ora attende di vedere chi sarà il ministro dei Trasporti del nuovo governo. Certo se resterà Santuz per Schimberni non sarà un trionfo. L'unica reazione registrata ieri dalle Fs sono alcune frasi attribuite ad ambienti dell'ente da un'agenzia di stampa che parlano di grande sorpresa per i toni duri usati dal ministro Santuz, difendono i cambiamenti al vertice in quanto dettati da funzionalità e sostengono che i sindacati dovevano essere



Giorgio Santuz



Mario Schimberni

so informati sui cambiamenti apportati da Schimberni e non consultati. Secondo la stessa agenzia il direttore generale dell'ente De Chiara avrebbe precisato che la consultazione in questo caso non c'è stata in quanto si trattava di provvedimenti che non modificano strutturalmente l'organizzazione e le condizioni di lavoro. Di avviso esattamente opposto è il segretario generale della Fit Cisl Gaetano Arconti che minaccia di ricorrere alla magistratura per denunciare la condotta «antisindacale» dell'ente.

La kachiana telenovela ferroviaria, dunque, prosegue. E il grande assente in tutta questa vicenda è il piano per le Fs. Ridimensionate o sviluppate? Precarietà e blitz non c'è dubbio trovano un loro ottimo terreno di coltura nel gran vuoto che il governo ha lasciato nelle Fs commissariate sine die. Il patto ferroviario De Mita-Craxi che paroli Schimberni (patto evidentemente volto a ferrovie più piccole e non allineate all'Europa) ormai è cosa lontana. E il commissario, scaduto e non prorogato, è rimasto, naturalmente con le sue idee. Giuste: era assolutamente necessario ridurre i costi degli appalti e necessario è riorganizzare la pletrica macchina Fs (il problema è però - come ha detto il ministro ombra del Pci Sergio Garavini preposto ai trasporti - che di tutto ciò devono discutere governo e Parlamento); sbagliate: gli investimenti sono bloccati, i progetti d'alta velocità rischiano di saltare e l'Europa diventa sempre più lontana. Ora sembra, come ha annunciato il senatore comunista Libertini membro della commissione Trasporti del Senato, che il Parlamento si sia deciso a discutere la proposta di legge di riforma delle Fs presentata da Pci e Sinistra indipendente. «Assistiamo ad uno spettacolo indecoroso - ha affermato Libertini - di un commissario scaduto che soppesando gli investimenti e cambiando la struttura proprio mentre il Parlamento si accinge a di-

scutere il nuovo assetto dell'ente. Noi da tempo sosteniamo che Schimberni è un commissario scaduto e non prorogato e ai termini di legge non ha potere alcuno che l'ordinaria amministrazione». Per quanto riguarda la delibera con la quale Schimberni ristrutturava i vertici, Libertini sottolinea che alcune scelte del commissario sono, comunque, positive come la riduzione del numero delle direzioni. Mentre attacca duramente la scelta di sciogliere il dipartimento preposto all'alta velocità, Libertini, infine, giudica positivamente l'intervento di Santuz anche se critica il ritardo con il quale si è mosso. Forti critiche a Schimberni anche da parte del senatore democristiano D'Amelio.

«Porta a porta»:
chi compra
potrà ripensarci

È arrivata in anticipo rispetto alla direttiva Cee: la «clausola di ripensamento», che darà, a chi acquista merci «porta a porta», 7 giorni per annullare l'ordine senza addebito, è stata introdotta dalle tre principali organizzazioni di vendita, Avedisco, Aie e Anipav. Le organizzazioni dei consumatori, che hanno firmato l'intesa, invitano a controllare che la nuova clausola sia scritta nel contratto.

PATRIZIA ROMAGNOLI

ROMA. Arriva la «clausola di ripensamento» per chi compra merce «porta a porta». In altri termini, chi firma un ordine di acquisto con un venditore a domicilio avrà sette giorni di tempo per ripensarci e - senza alcun addebito - annullare l'ordine. La clausola di ripensamento è stata lungamente richiesta dalle associazioni di consumatori, che cercano di tutelare la gente dai periodici «bidoni» infilati da certe organizzazioni improvvisate e poco serie. L'introduzione di questa clausola è la principale novità di un protocollo d'intesa firmato in questi giorni dalla Consulta nazionale consumatori e utenti, che raccoglie le principali associazioni italiane, e le organizzazioni dei principali operatori commerciali del settore, Aie (Associazione italiana editori) Anipav (Associazione nazionale imprese promozioni acquisti e viaggi) e Avedisco (Associazione vendite dirette servizio consumatori). I comitati produttivi interessati nell'88 hanno raggiunto i 2300 miliardi di fatturato, utilizzando una fitta rete di venditori a domicilio, contatti informali e viaggi organizzati. I settori maggiormente presenti sono quello editoriale, dell'abbigliamento e degli oggetti per la casa. Dopo le vendite via catalogo, negli ultimi anni si sono affermati viaggi organizzati a basso costo, durante i quali si fa tentata vendita di merci varie. Il fatto di aderire alle tre organizzazioni citate, rappresenta di per sé una sorta di garanzia per il consumatore dal momento che Aie, Avedisco e Anipav da tempo si erano date dei codici di «autoregolamentazione». Il protocollo Cee ancora non formalmente recepito, che prevede l'introduzione generalizzata della clausola di ripensamento a favore del consumatore. Inoltre, l'accordo impone la massima chiarezza e trasparenza del contratto sottoposto alla firma dell'acquirente. «Da domani sarà più difficile raggirare i consumatori - sostiene Paolo Landi, segretario generale di Adconsium, associazione di consumatori della Cisl - l'intesa raggiunta infatti pone al riparo da eventuali incalci acquisti ponendo una serie di obblighi e di vincoli per il venditore che, se non ottemperati, portano alla rescissione del contratto». La stessa organizzazione di consumatori sta altrettanto, come previsto dall'intesa, per predisporre uffici competenti per l'arbitrato nel caso in cui si pongano problemi di contenzioso. Le associazioni lanciano inoltre un appello agli utenti perché usino le diverse strutture che assistono i consumatori e gli utenti. L'occhio soprattutto deve esercitarsi al momento di firmare un contratto: in quelli seri la nuova clausola deve essere evidenziata. L'accordo sulla clausola di ripensamento segue quello concluso con la Sip per la «trasparenza» delle bollette, così come il ricorso al Tar per i ticket: le associazioni affermano un ruolo positivo di proposta e non solo di protesta.

**IL PROSSIMO FASCICOLO
IL 9 SETTEMBRE.**



**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**